
Il caso Braibanti

Autore: Elena D'Angelo

Fonte: Città Nuova

Il 1968 è l'anno del processo che condanna Aldo Braibanti, poeta e drammaturgo, a nove anni di carcere con l'accusa di plagio. In pratica, Braibanti veniva accusato di aver influenzato un giovane di 23 anni e di avergli imposto le proprie visioni e i propri principi. Lo spettacolo si fa strumento per raccontare un'urgenza: parlare direttamente allo spettatore del fallimento che ancora oggi si manifesta nell'individualismo e nella non accettazione dell'altro.

Nel nostro immaginario il **1968** è l'anno della **rivolta antiborghese**. L'Italia è scossa da un movimento universale che lotta contro il principio di autorità e vuole scardinarlo. I protagonisti di questa rivoluzione sono i **giovani** che scendono in piazza per affermare il diritto alla libertà personale. Ma il 1968 è anche l'anno del **processo** che condanna **Aldo Braibanti**, poeta e drammaturgo, a nove anni di carcere con l'accusa di plagio. Il reato è questo: aver sedotto il giovane **Giovanni Sanfratello**, ventitreenne appartenente a una famiglia della borghesia piacentina. Le forze dell'ordine, allertate dal padre del giovane, avevano fatto irruzione in casa del poeta a Roma, dove la coppia conviveva, provvedendo subito ad allontanare Giovanni. A nulla valse la dichiarazione di Giovanni, né le posizioni di molti intellettuali come **Pasolini** e **Moravia**. Il Giovane fu rinchiuso in **manicomio** e fu sottoposto a sedute di **elettroshock**. Da questo **episodio di cronaca** prende avvio lo studio sullo spettacolo **Ion**, scritto e diretto da **Dino Lopardo**, con **Alfredo Tortorelli**, **Andrea Tosi** e **Iole Franco**, che sarà presentato al **Festival InDivenire** a Roma. L'avvenimento realmente accaduto è il punto di partenza per una riflessione più articolata sul **tema della libertà**. L'autore usa il fatto di cronaca come pretesto per indagare le dinamiche che si instaurano tra i personaggi della sua storia: due fratelli, Paolo e Giovanni, che vivono un rapporto difficile col padre. Il primo quasi morbosamente attaccato al genitore, il secondo emarginato e rifiutato. Attraverso un lavoro di studio sul tema del rapporto genitori figli, la compagnia **ITACA** si accorge ben presto che nulla cambia davvero: nonostante le rivoluzioni sociali, intellettuali e politiche, la condizione ancestrale dell'uomo permane, con tutte le sue contraddizioni e i suoi contrasti. Così lo spettacolo si fa strumento per raccontare **un'urgenza**: parlare direttamente allo spettatore del fallimento che ancora oggi si manifesta nell'individualismo e nella non accettazione dell'altro. **Il dialogo** aperto col pubblico si realizza attraverso un linguaggio scenico che sperimenta effetti visivi di grande impatto. La cifra stilistica del regista è proprio quella di costruire una scena viva, dove le suggestioni siano funzionale al contenuto emotivo e mai solo decorative. Oggi il **reato di plagio** è stato depennato dal nostro codice e Braibanti è di fatto l'unico condannato nella storia per questo delitto. Ma qualcosa è davvero cambiato? *Festival InDivenire Spazio Diamante – Roma 6 ottobre ore 19*